

buc
biblioteca
universale
cristiana

LE PAROLE

**Biblioteca Universale Cristiana. uno scrigno da cui trarre
«cose antiche e cose nuove»; testi di credenti e non,
con in comune il respiro dell'Assoluto.**

Nella Serie Le PAROLE le opere dei grandi autori di spiritualità.

“Il cammino della speranza
è lastricato di piccoli passi
di speranza”.

226N33



Nguyen Van Thuan

CINQUE PANI E DUE PESCI



François-Xavier
Nguyen Van Thuan
**CINQUE PANI
E DUE PESCI**
biblioteca universale cristiana

buc

IV

QUARTO PANE:
LA MIA SOLA FORZA, L'EUCARISTIA

«Attorno alla mensa eucaristica
si realizza e si manifesta l'armoniosa
unità della Chiesa,
mistero di comunione missionaria,
nella quale tutti si sentono figli e fratelli»

(Giovanni Paolo II,
*Messaggio per la XII giornata mondiale
della Gioventù*, 1997, n. 7).

«Lei ha potuto celebrare la Messa in prigione?», è la domanda che molti mi hanno posto più volte. E hanno ragione: l'eucaristia è la più bella preghiera, è il culmine della vita di Gesù. Quando rispondo «sì», conosco già la domanda seguente: «Come ha potuto procurarsi il pane e il vino?».

Quando fui arrestato, doveti andarmene subito, a mani vuote. L'indomani, mi è permesso di scrivere per chiedere le cose più necessarie: vestiti, dentifricio... Ho scritto al mio destinatario: «Per favore, mi mandi un po' di vino, come medicina contro il mal di stomaco». I fedeli capiscono cosa significa; mi mandano una piccola bottiglia di vino per la Messa, con l'etichetta «medicina contro il mal di stomaco», e delle ostie celate in una fiaccola contro l'umidità. La polizia mi ha domandato:

– Lei ha male allo stomaco?

– Sì.

– Ecco, un po' di medicina per lei.

Non potrò mai esprimere la mia grande gioia: ogni giorno, con tre gocce di vino e una goccia d'acqua nel palmo della mano, celebro la mia Messa.

Comunque, dipendeva dalla situazione. Sulla nave che ci portava verso nord, ho celebrato nella notte e comunicato i prigionieri intorno a me. Talvolta devo celebrare quando tutti vanno

al bagno dopo la ginnastica. Nel campo di rieducazione siamo divisi in gruppi di 50 persone; dormiamo su un letto comune, ciascuno ha diritto a 50 cm. Ci siamo arrangiati in modo che ci siano cinque cattolici con me. Alle 21 e 30 bisogna spegnere la luce e tutti devono dormire. Mi curvo sul letto per celebrare la Messa, a memoria, e distribuisco la comunione passando la mano sotto la zanzariera. Fabbrichiamo sacchetti con la carta dei pacchetti di sigarette, per conservare il Santissimo Sacramento. Gesù eucaristico è sempre con me nella tasca della camicia.

Ricordo ciò che ho scritto: «Tu credi in una sola forza: l'eucaristia, il Corpo e Sangue del Signore che ti darà la vita. "Sono venuto perché abbiano la vita e l'abbiano in abbondanza" (Gv 10,10). Come la manna nutrì gli Israeliti nel loro viaggio verso la Terra Promessa, così l'Eucaristia ti nutrirà nel tuo cammino della speranza (cfr. Gv 6,50)» (*Il cammino della speranza*, n. 983).

Ogni settimana, ha luogo una sessione di indottrinamento, a cui deve partecipare tutto il campo. Al momento della pausa, con i miei compagni cattolici, approfittiamo per passare un pacchettino a ciascuno degli altri quattro gruppi di prigionieri: tutti sanno che Gesù è in mezzo a loro, è lui che cura tutte le sofferenze fisiche e mentali. La notte, i prigionieri si alternano in turni di adorazione; Gesù eucaristico aiuta in modo tremendo con la sua presenza silenziosa. Molti cristiani ritornano al fervore della fede durante questi giorni; anche buddhisti e altri non cristiani si convertono. La forza dell'amore di Gesù è irresistibile. L'oscurità del carcere diventa luce, il seme è germinato sotto terra durante la tempesta.

Offro la Messa insieme al Signore: quando distribuisco la comunione do me stesso insieme al Signore per farmi cibo per tutti. Questo significa che sono sempre totalmente al servizio degli altri.

Ogni volta che offro la messa ho l'opportunità

di stendere le mani e di inchiodarmi sulla Croce con Gesù, di bere con lui il calice amaro.

Ogni giorno, recitando o ascoltando le parole della consacrazione, confermo con tutto il cuore e con tutta l'anima un nuovo patto, un patto eterno fra me e Gesù, mediante il suo Sangue mescolato al mio (1Cor 11,23-25).

Gesù sulla croce iniziò una rivoluzione. La vostra rivoluzione deve cominciare dalla mensa eucaristica e da qui essere portata avanti. Così potrete rinnovare l'umanità.

Ho trascorso 9 anni in isolamento. Durante questo periodo celebrò la Messa ogni giorno verso le 3 del pomeriggio: l'ora di Gesù agonizzante sulla croce. Sono solo, posso cantare la mia Messa come voglio, in latino, francese, vietnamita... Porto sempre con me il sacchettino che contiene il Santissimo Sacramento: «Tu in me ed io in te». Sono le più belle Messe della mia vita. La sera, dalle 21 alle 22, faccio un'ora di adorazione, canto *Lauda Sion, Pange lingua, Adoro*

Te, Te Deum e cantici in lingua vietnamita, malgrado il rumore dell'altoparlante che dura dalle 5 del mattino alle 11 e 30 della sera. Sento una singolare pace di spirito e di cuore, e la gioia, la serenità della compagnia di Gesù e Maria e Giuseppe. Canto *Salve Regina, Salve Mater, Alma Redemptoris mater, Regina coeli...* in unità con la Chiesa universale. Malgrado le accuse, le calunnie contro la Chiesa, canto *Tu es Petrus, Oremus pro Pontifice nostro, Christus vincit...* Come Gesù ha sfamato la folla che lo seguiva nel deserto, nell'eucaristia è lui stesso che continua ad essere cibo di vita eterna.

Nell'eucaristia annunciamo la morte di Gesù e proclamiamo la sua risurrezione. Vi sono momenti di tristezza infinita, come faccio? Guardare a Gesù crocifisso e abbandonato sulla croce. Agli occhi umani, la vita di Gesù è fallita, è inutile, è frustrata, ma, agli occhi di Dio, sulla croce Gesù ha compiuto l'azione più importante della sua vita, perché ha versato il suo sangue

per salvare il mondo. Quanto Gesù è unito a Dio, quando, sulla croce, non può più predicare, curare gli infermi, visitare la gente, fare miracoli, ma rimane nell'immobilità assoluta!

Gesù è il mio primo esempio di radicalismo dell'amore, per il Padre e per le anime. Gesù ha dato tutto: «*In finem dilexit*» (Gv 13,1), fino al «*Consummatum est*» (Gv 19,30). E il Padre ha amato il mondo «*ut Filium suum unigenitum traderet*» (Gv 3,16). Dare tutto se stesso come un pane per essere mangiato «*pro mundi vita*» (Gv 6,51).

Gesù ha detto: «*Misereor super turbam*» (Mt 15,32). La moltiplicazione dei pani è un annuncio, un segno dell'eucaristia che Gesù istituirà fra poco.

Carissimi giovani, ascoltate il Santo Padre: «Gesù vive in mezzo a noi nell'eucaristia... fra le incertezze e le distrazioni della vita quotidiana, imitate i discepoli in cammino verso Emmaus... Invocate Gesù, perché lungo le strade delle tante Emmaus dei nostri tempi rimanga sempre con

voi. Sia Lui la vostra forza, Lui il vostro punto di riferimento, Lui la vostra perenne speranza»
(Giovanni Paolo II, *Messaggio per la XII giornata mondiale della Gioventù*, 1997, n. 7).

Pregliera

PRESENTE E PASSATO

*Gesù amatissimo,
questa sera, in fondo alla mia cella,
senza luce, senza finestra, caldissima,
penso con fortissima nostalgia
alla mia vita pastorale.*

*Otto anni da vescovo, in questa residenza,
a soltanto due chilometri dalla mia cella
di prigionia,
sulla stessa strada, sulla stessa spiaggia...
Sento le onde del Pacifico, le campane
della cattedrale.*

*– Una volta celebravo con patena e calice
dorati,
ora il tuo sangue nel palmo della mia mano.*

– *Una volta percorrevo il mondo
per conferenze e raduni,
ora sono recluso in una cella stretta,
senza finestra.*

– *Una volta andavo a visitarti nel tabernacolo,
ora ti porto, giorno e notte, con me nella
tasca.*

– *Una volta celebravo la messa davanti
a migliaia di fedeli,
ora nell'oscurità della notte, passando
la comunione sotto le zanzariere.*

– *Una volta predicavo gli esercizi spirituali ai
preti, ai religiosi, ai laici...
ora un prete, anche lui prigioniero,
mi predica gli Esercizi di sant'Ignazio
attraverso le crepe del legno.*

– *Una volta impartivo la benedizione solenne
con il Santissimo nella cattedrale,*

*ora faccio l'adorazione eucaristica ogni sera
alle 21, in silenzio, cantando sottovoce il
Tantum Ergo, la Salve Regina, e concluden-
do con questa breve preghiera: « Signore,
ora sono contento di accettare tutto dalle
tue mani: tutte le tristezze, le sofferenze, le
angosce, persino la mia morte.
Amen».*

*Sono felice, qui, in questa cella,
dove sulla stuoia di paglia ammuffita
crescono funghi bianchi,
perché tu sei con me,
perché tu vuoi che viva qui con te.*

*Ho parlato molto nella mia vita,
adesso non parlo più.
È il tuo turno, Gesù, di parlarmi.
Ti ascolto: che cosa mi hai sussurrato?
È un sogno?
Tu non mi parli del passato, del presente,
non mi parli delle mie sofferenze, angosce...*

*Tu mi parli dei tuoi progetti,
della mia missione.*

*Allora canto la tua misericordia,
nell'oscurità, nella mia fragilità,
nel mio annientamento.*

*Accetto la mia croce
e la pianto, con le mie due mani,
nel mio cuore.*

*Se tu mi permettessi di scegliere,
non cambierei
perché tu sei con me!
Non ho più paura, ho capito,
ti seguo nella tua passione
e nella tua risurrezione.*

Nell'isolamento,
prigione di Phú Khánh (Centro Việt Nam),
7 ottobre 1976,
Festa del santo Rosario

V

QUINTO PANE:
AMARE FINO ALL'UNITÀ,
IL TESTAMENTO DI GESÙ

«Carissimi giovani,
siete chiamati ad essere testimoni credibili
del Vangelo di Cristo,
che fa nuove tutte le cose...
“Avrete amore gli uni
per gli altri” (Gv 15,35)»

(Giovanni Paolo II,

*Messaggio per la XII giornata mondiale
della Gioventù, 1997, n. 8).*

Una notte in cui sono malato, nella prigione di
Phú Khánh, vedo passare un poliziotto e grido:
«Per carità, sono molto ammalato, mi dia un po'
di medicinali». Lui risponde: «Qui non c'è carità,
né amore, c'è soltanto la responsabilità».